

Un Buon Natale nella speranza della pace

Se ci venisse chiesto di esprimere un desiderio in occasione del Natale, tutti risponderemmo automaticamente pace, gioia e serenità. Una risposta tanto sentita quanto retorica, perché se ci guardiamo intorno vediamo purtroppo ancora molte macerie, materiale di risulta dei tanti conflitti, irresponsabilità, negligenze umane e abusi di potere sparsi per il pianeta. Per non parlare di quello che è accaduto nelle ultime ore a Berlino dove un tir, probabilmente manovrato da un terrorista, è andato a schiantarsi contro i mercatini di Natale pieni di folla mietendo numerose vittime tra le quali la nostra giovane Fabrizia, e ad Ankara con l'uccisione in diretta dell'ambasciatore russo mentre partecipava ad una mostra fotografica. La sensazione che ci assale nell'immediato è un forte sentimento di impotenza, sconforto e cordoglio, ma altrettanto immediatamente si fa strada in noi una gran voglia di fare, di cambiare le cose, nella speranza che l'anno in arrivo sia finalmente quello giusto, che porti pace vera e duratura contrassegnata dal segno "meno" davanti alle disuguaglianze, alla violenza e alle discriminazioni, e dal segno "più" per quel che riguarda lavoro, diritti e pari opportunità. La pace però non può rimanere solo un desiderio intimo e per-

sonale, va invece promossa, condivisa e resa tangibile altrimenti tutto continuerà a muoversi senza cambiare. Oggi a farsi interpreti di questo sentimento siamo soprattutto noi donne, sempre più impegnate, più numerose ed unite e senza barriere culturali, etniche o religiose. Il ruolo della donna, dopo la Conferenza di Pechino del 1995, che ha dato vita ad una nuova stagione di pari opportunità, è cambiato notevolmente. Hanno cominciato a intravedere nuove "prospettive", imparando a confrontarsi sulle singole questioni, acquisendo una maggiore consapevolezza della propria soggettività, diversità e capacità. Le donne sono per natura simbolo di vita e di cura per la vita e quindi portatrici di benessere e di pace. A testimoniare già nel 2011 l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a tre donne africane: alla presidente della Liberia Ellen Johnson Sirleaf, prima donna a ricoprire questa carica in uno stato africano, a Leymah Gbowee, pacifista, anch'essa liberiana, ed alla yemenita attivista per i diritti civili Tawakul Karman; un riconoscimento non solo per quante come loro si impegnano e lottano per la pace, i diritti umani e la democrazia, ma anche un richiamo alla comunità internazionale per un maggiore coinvolgimento delle donne nei processi decisionali e so-

prattutto nel campo della prevenzione e gestione dei conflitti. Come Coordinamento nazionale donne Cisl, vogliamo rimarcare, in vista delle prossime festività, la recente "Marcia delle donne", a cura del movimento "donne per la pace" (Women Wage Peace), che non ha avuto grossa eco sui nostri media nazionali ma che riveste grande importanza per la pacificazione di un'area come quella israeliana e palestinese martoriata da lunghe e sanguinose lotte fratricide. Migliaia di donne ebrae, musulmane e cristiane si sono riunite insieme in una marcia lunga 200 chilometri per protestare in maniera pacifica contro tutte le guerre e i conflitti in nome del dialogo. Per l'occasione la cantante israeliana Yael Deckelbaum ha composto la canzone 'Prayer of the Mothers' (La Preghiera delle Madri) che in un video canta insieme a tutte le altre donne di ogni religione. Ecco alcune strofe tradotte del testo: From the north to the south (Dal nord al sud) / from the west to the east (dall'ovest all'est) / hear the prayer of the mothers (ascoltate la preghiera delle madri) / bring them peace (portate loro pace) / bring them peace (portate loro pace). Con questo piccolo e contaminante miracolo femminile auguriamo a voi e alle vostre famiglie Buon Natale e Buon 2017.

Liliana Ocmin

♪ E' NATALE
E' NATALE ♪
SI PUO' DARE
DI PIU'...

VANESSI

IO GLIELLA
CANTO
SEMPRE
AL CAPO
REPARTO,
QUANDO E'
TEMPO DI
TREDICESIMA.

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 353

LIGURIA. ESENZIONE DEI TICKET PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Esenzione ticket per le donne vittime di violenza e percorsi mirati per la tutela della privacy. Sono questi i cardini del protocollo regionale approvato dalla Giunta della Liguria per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti delle donne, dei minori e delle fasce deboli. Con il protocollo viene introdotta in particolare l'esenzione dal ticket sanitario per gli esami e per la presa in carico delle vittime di violenza sessuale o domestica in tutti i pronto soccorso della Liguria e vengono istituiti percorsi ad hoc per tutelare la privacy delle donne. Il protocollo, che avrà validità di quattro anni, sarà firmato, oltre che dalla Regione Liguria, dalle Prefetture, dall'Università di Genova, dalle procure, dalle questure, dai comandi provinciali delle forze dell'ordine, dalle Asl e dalle aziende ospedaliere, dai Comuni capofila delle conferenze dei sindaci e dall'Ufficio scolastico regionale. Si estende così il percorso di presa a carico delle vittime di violenza a tutta la Liguria e non più solo alla città metropolitana di Genova. Inoltre è stata introdotta la novità del coinvolgimento attivo dei centri antiviolenza del territorio. Infine la Regione darà vita ad un nucleo operativo multidisciplinare, formato da operatori socio-sanitari, che seguirà il percorso di accompagnamento delle vittime di violenza al pronto soccorso.

VIOLENZA SULLE DONNE. A NAPOLI I CARABINIERI INAUGURANO IL CENTRO DI ASCOLTO "UNA STANZA TUTTA PER SÈ"

Inaugurato a Napoli, nella sede della Stazione Carabinieri di Capodimonte in Viale Colli Aminei, 46 un centro di ascolto per donne vittime di violenza. Nel centro, dal nome "Una stanza tutta per sè", le donne vittime di reati di genere potranno presentare denunce e affrontare i loro problemi in un ambiente che possa farle sentire più a loro agio. L'aula, la prima in tutta la provincia di Napoli, sarà utilizzabile da ogni Comando dei Carabinieri. A finanziare l'iniziativa l'associazione benefica "Soroptimist International d'Italia".

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

A Firenze il primo corso sulla medicina di genere della Cisl Medici

Nei giorni 9, 10 e 11 dicembre, si è svolto presso il centro studi Cisl Fondazione Ezio Tarantelli di Firenze, il primo corso di formazione in Medicina di Genere, organizzato dalla Federazione Cisl Medici. Il corso, patrocinato da Ministero della Salute e dalla FNOMCeO, ha avuto come obiettivo l'implementazione delle conoscenze

sulla Medicina di Genere, branca della ricerca biomedica relativamente inedita per l'Italia che, attualmente, rappresenta un nuovo target di appropriatezza per il futuro della salute. Nel corso, che ha visto la partecipazione del segretario nazionale della Cisl Medici Biagio Papotto, dei quadri di Cisl Medici, Cisl, Cisl Pensionati e della coordinatrice nazionale Donne Federazione Innovazione e Ricerca Cisl, Raffaella Galasso, si sono avvi-

centati numerosi e qualificati esperti del settore. Dopo le presentazioni sul corso e la storia della medicina di genere, svolte rispettivamente dalla responsabile scientifica del corso di formazione Antonia Carlino e di Mariasusetta Grosso, della segreteria della Cisl medici del Piemonte, le relazioni hanno affrontato i vari aspetti relativi alle differenze uomo/donna, da quelli cardiologici a quelli legati all'endocrinologia, per finire alle patologie dermatologiche. Estremamente attuali sono apparse anche le relazioni sulla violenza di genere e gli aspetti medico-legali della medicina di gene-

re. Il corso si è concluso con l'intervento di Paola Boldrini sulla presentazione della proposta di legge riguardante la medicina di genere e di Maurizio Zampetti, della segreteria nazionale Cisl Medici. La chiave per giungere anche in sanità alla parità di genere è quindi percepire la medicina di genere come obiettivo strategico per la Sanità Pubblica individuando indicatori di qualità sesso stratificati per cure migliori a donne e uomini. Infine l'evento ha posto le basi per la creazione di una rete tra organizzazioni scientifiche, istituzioni politiche e sindacali. (Fonte: Cisl Medici)